

Sintomi di disgregazione dell'esercito aggressore nel Vietnam



SUD VIETNAM - Combattenti del FNL mostrano armi americane catturate dopo una recente battaglia sugli altipiani (la foto è stata distribuita a Varsavia dall'agenzia di Hanoi VNA)

Invitati a lasciare la vita pubblica

Attacco da Radio Praga a Dubcek e Smrkovsky

L'emittente cecoslovacca riporta gravi accuse pronunciate da un dirigente di fabbrica contro il leader del «nuovo corso»

PRAGA, 26. L'Associated Press riferisce che in una trasmissione di Radio Praga, Frantisek Bedna, presidente dell'organizzazione del PCC di una fabbrica di strumenti automatici di Pecky, ha chiesto che Dubcek, Smrkovsky e altri dirigenti del «nuovo corso» si ritirino dalla vita pubblica.

Secondo la stessa agenzia, Bedna dopo essersi riferito ai discorsi pronunciati da Dubcek, allora segretario del partito) e Smrkovsky (allora presidente dell'Assemblea Nazionale) prima dell'intervento dei paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, avrebbe detto: «Penso in particolare al primo segretario Dubcek, al com-

pagno Smrkovsky e altri... essi volevano rompere la nostra alleanza con l'URSS, volevano costruirsi un monumento nel senso che intendevano separare la Cecoslovacchia dagli Stati socialisti... fare una cosiddetta Cecoslovacchia neutrale... Fino a quando questi individui ci rappresentano in qualsiasi forma sarà difficile per noi lavorare. Essi guardavano a se stessi e non agli interessi della classe operaia».

Sulla stampa e nell'opinione pubblica

Ancora vasta a Praga l'eco degli incidenti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26

La massima solennità e polarizzazione sono riservate alle celebrazioni del 25.mo anniversario della insurrezione nazionale slovacca in corso in questi giorni a Bratislava e in altre località legate a quell'evento storico. La presenza nella capitale slovacca del presidente Svoboda - che oggi ha ricevuto delegazioni della vita politica e sociale - e la sua partecipazione alla manifestazione ufficiale di Banca Bstjrica - che fu il cuore della insurrezione - venerdi prossimo, testimonia l'importanza che gli organismi del partito e dello Stato intendono dare a queste celebrazioni.

Dopo quanto è avvenuto a Praga, Brno, Liberec e in altri centri ora la situazione è

calma ma la sorveglianza da parte delle forze di sicurezza permane. Ciò rientra nel quadro delle leggi speciali approvate dal presidium del parlamento. Leggi che sono destinate a colpire senza possibilità di appello chiunque «al rendo responsabile di azioni ostili o le appoggi».

A Praga e nel resto del paese non si sono avute altre notizie di incidenti ma l'atmosfera è sempre pesante. La stampa continua intanto a trattare ampiamente degli incidenti dei giorni scorsi e a parlare delle responsabilità. In un editoriale del Rude Pravo firmato dal suo direttore Miroslav Moc si afferma che «nell'estate dell'anno scorso si ebbero le prime violenze ai danni dei membri della milizia popolare, della polizia e dei comunisti che pensavano in modo internazionalista», e si ricordano anche «le provocazioni avvenute davanti alla sede del comitato centrale del PCC». Moc si chiede come una situazione in cui la direzione del partito e degli organi statali «era paralizzato da eretici che maliziosamente ignoravano lo sparacchio degli anni '50, con la richiesta di sparare tutti coloro che c'erano prima».

Il direttore del giornale sostiene poi che «la responsabilità per la avventura controrivoluzionaria della settimana scorsa ricade pienamente sulle forze di destra antisocialiste e antisovietiche del paese, che per le loro manovre e hanno usato la forza, criminali come tutti, tutti coloro che desideravano operare contro la società».

«Ripetete, prego», disse il colonnello senza alzare la voce - gli avete detto cosa significa disobbedire agli ordini sotto il fuoco?». «Penso che capiscano - risponde il tenente - ma alcuni non hanno semplicemente obbedito. Ci sono dei ragazzi che vogliono trascorrere nel Vietnam ancora solo 90 giorni. Vogliono tornare a casa in un pezzo solo».

«Stato parlando dei soldati semprici, e sono coinvolti anche i «ufficiali».

«Questo è il punto - disse il tenente - Abbiamo un problema di comandi. Quasi tutti i comandanti di squadre e di plotone sono stati uccisi o feriti».

Il colonnello ordinò al tenente di fare un altro tentativo, ma poco dopo il tenente tornava a riferirgli: «Non vogliono andare all'attacco, colonnello, e io non ho chiesto che si pronunciasse una per una perché temo che tutti si pronuncerebbero allo stesso modo, anche se qualcuno potrebbe preferire di andare all'attacco».

Silvano Goruppi

UNA COMPAGNIA U.S.A. si rifiuta di combattere

Sottoposti al fuoco infernale dei partigiani, i soldati americani a Nui Lon sono al limite della rivolta - Duri combattimenti intorno a Danang

SAIGON, 26.

Duri combattimenti stanno svolgendosi nel Vietnam del Sud nella zona della base americana di Danang, in seguito ad una serie di rastrellamenti lanciati dalle truppe USA, mentre i 82 hanno effettuato nelle ultime 24 ore otto incursioni con bombardamenti a tappeto, nel corso dei quali sono state sganciate 1500 tonnellate di bombe. La guerra continua così il suo pieno corso mentre, da parte americana, si combattono i giochi sulle cifre relative al corpo di spedizione, dopo l'annuncio di Nixon relativo alla sospensione del ritiro di altri reparti: ritiro, a un punto maturo, da un fronte ipotetico, dopo quello ufficialmente annunciato, e ancora in corso, di 25.000 soldati.

Newsweek sui contatti italo-cinesi

NEW YORK, 26.

La rivista Newsweek, nella sua rubrica «perspective» afferma che l'Italia potrebbe essere il prossimo paese occidentale a riconoscere la Cina. Mentre gli sforzi canadesi per stabilire relazioni con la Cina sono a un punto maturo, da una rivista gli italiani hanno una équipe a Hong Kong, intesa a ripassare il cinese e a studiare le conseguenze della rivoluzione culturale. La rivista aggiunge: «Negli ambienti diplomatici corre voce che questa équipe alla fine formerà il nucleo di una ambasciata italiana a Pechino. Gli italiani vogliono aver parte nei proficui scambi commerciali tra Cina ed Europa occidentale».

Manifestazione per la Grecia a Wuppertal

BONN, 26.

A Wuppertal, uno dei maggiori centri industriali della Ruhr, si è svolta una grande manifestazione di solidarietà con il popolo di Grecia. La manifestazione è stata promossa dalla maggiore organizzazione antifascista della Germania Occidentale, l'Unione dei perseguitati politici sotto il nazismo. Nel corso della manifestazione ha parlato lo scrittore Zisis Skaros il quale ha lanciato un appello all'unità, a tutti democratici greci. I presenti hanno quindi approvato una risoluzione in cui si chiede la cessazione degli aiuti alla giunta greca da parte della RFT.

Conferma negli ambienti NATO

Autentici i piani USA di guerra biologica

BONN, 26.

Il piano della NATO che prevede l'impiego in Europa occidentale e centrale di armi atomiche, biologiche e batteriologiche in caso di conflitto, di cui rivela l'esistenza la rivista tedesca occidentale «Stern», è autentico. Lo afferma oggi la stessa rivista riferendo di aver sottoposto all'esame di «una personalità del Quartiere generale delle forze NATO a Bruxelles» il piano 10-1 di cui aveva ricevuto nel giorni scorsi copia da un alto ufficiale americano. Anche negli ambienti militari americani, presso i quali la rivista afferma di aver proseguito l'inchiesta, è stata confermata l'autenticità di questo documento. Il piano, denominato «10-1», rivela «la forza delle truppe USA, i depositi di armi, dati logistici ed elettronici, e fornisce particolari delle previste operazioni di mare e nell'aria, chimiche e biologiche». Un portavoce del comando americano in Europa ha detto che la installazione all'inizio della sezione introduttiva corrisponde a un organismo che esisteva veramente, e che nei mesi fa è stato ribattezzato «Centro operazioni speciali».

avrebbe pregato il mittente del documento quando ne fosse venuto il momento, documenti tra i quali vi è anche il piano «10-1».

Il documento vero e proprio è preceduto da una sezione intitolata «Quartiere generale operazioni d'appoggio, Task Force Europe», e firmato col. Charles Boswell, Stati Uniti, comandante, e col. Royal Taylor, Stati Uniti, direttore. Il piano, si precisa nella sezione, «intende fissare i criteri direttivi e assegnare le responsabilità nell'inizio e attuazione di una guerra non convenzionale nella regione del comando americano in Europa». Il piano, denominato «10-1», rivela «la forza delle truppe USA, i depositi di armi, dati logistici ed elettronici, e fornisce particolari delle previste operazioni di mare e nell'aria, chimiche e biologiche». Un portavoce del comando americano in Europa ha detto che la installazione all'inizio della sezione introduttiva corrisponde a un organismo che esisteva veramente, e che nei mesi fa è stato ribattezzato «Centro operazioni speciali».

Editoriale sui giornali della capitale

Pechino denuncia opposizioni interne

PECHINO, 26

(ANSA AFP) - Tutta la stampa di Pechino ha pubblicato un editoriale apparso sul Quotidiano del popolo, su Bandiera rossa, sul Quotidiano dell'esercito di liberazione, editoriale che, secondo gli osservatori nella capitale cinese, costituisce un importante rilancio del movimento di critica rivoluzionaria di massa e un rafforzamento della campagna condotta dai dirigenti per il superamento di difficoltà e rilancio del campo di rivoluzione. Gli sono dette i razzi che nell'editoriale si dichiara: «Se lo sforzo di critica rivoluzionaria non fosse proseguito vi sarebbe il rischio di un modo estensivo, che deve ora essere affermato che è necessario realizzare pienamente il consolidamento della dittatura del proletariato in ogni fabbrica, in ogni villaggio, in ogni ufficio, in ogni scuola».

Il testo prosegue affermando che: «negli ultimi tre anni la critica è stata esercitata in modo estensivo, che deve ora svilupparsi in profondità» ed aggiunge: «In tutti i settori dell'arte e della letteratura susistono eredi avvelenati. Nei settori della filosofia, della storia, dell'educazione, del giornalismo, della sanità, dell'economia e delle scienze naturali i revisionisti hanno diffuso errori. L'ideo-

logia borghese obiettivamente esiste e se non sarà soggetta alla critica avvelenerà gli adolescenti della massa». L'editoriale critica quindi «alcuni compagni che, nelle file rivoluzionarie, hanno tendenze erronee come il settarismo, il particolarismo, l'anarchismo, il liberalismo e l'individualismo». Il testo aggiunge che queste tendenze «minano l'unità rivoluzionaria e la volontà rivoluzionaria del popolo». «L'anarchismo, l'anarchismo, la disubbidienza, la negazione della costruzione socialista, al sabotaggio della dittatura del proletariato e alla costituzione di regni indipendenti...». «Se tutte queste persone, con queste tendenze per garantire l'unità nel pensiero, nella politica, nei piani di comando e nell'azione». L'editoriale sottolinea infine che oggetto della critica devono essere in terzo luogo i «contro rivoluzionari e gli elementi reazionari borghesi che cooptano tutte le occasioni per creare di sordini, attaccare il proletariato, la mancanza di riguardo per le condizioni morali, sociali e religiose degli arabi».

Il Times - citando dichiarazioni di un giovane palestinese, Aba Taha, di un agente di polizia fuggito da Gaza, di quattro «sospetti guerriglieri», e di un ufficiale della Croce Rossa britannica, il magg.

DALLA PRIMA PAGINA



IL CAIRO - Un aspetto del «piccolo vertice» dei 14 paesi arabi riunito nella capitale egiziana

Israele

tentativo per una soluzione pacifica del problema, soluzione caldeggiata dagli arabi, dal mondo musulmano, da quello cristiano e dall'ONU.

Il ministro degli Esteri sudanese Abu Issa ha espresso l'opinione che sia necessario affrontare immediatamente la situazione creata in seguito alla rinnovata aggressività di Israele.

Infine, il rappresentante palestinese ha dichiarato che l'unico modo per riconquistare i territori arabi occupati nel 1967 consiste nell'azione di guerriglia e in generale nella lotta armata. Egli ha esortato i paesi membri della Lega Araba ad intensificare l'assistenza finanziaria e materiale a tal fine, e ha chiesto la creazione di un comando unificato di tutti gli eserciti arabi, la rimozione di tutte le basi militari straniere, l'instaurazione di sanzioni economiche contro gli USA, la Gran Bretagna, la Germania Ovest.

A giudicare da un'informazione del giornale egiziano Al Ahram, il «piccolo vertice» ha discusso anche alcune proposte di Nasser a re Hussein, relative alla «mobilitazione da parte di tutti i paesi arabi di tutti gli effettivi militari dei quali possono disporre nella guerra contro Israele» e al «coordinamento tra i paesi limitrofi di Israele o tra i paesi i cui eserciti si trovano sul fronte israeliano».

E' stata annunciata la convocazione del «Consiglio di difesa arabo» per i primi di novembre. Ad Amman, Hussein ha accettato le dimissioni del ministro della difesa.

La drammatica crisi di fiducia nella possibilità di una soluzione pacifica della crisi non si spiega - a giudizio degli osservatori più equilibrati - solo con il recente incendio della moschea che ha dimostrato quanto meno l'incapacità di Israele di proteggere i luoghi santi, se non la sua sotterranea volontà di cancellare prima o poi i monumenti secolari della presenza arabo-musulmana a Gerusalemme.

L'incendio, in realtà, è l'ultimo di una serie di fatti molto gravi, è insomma la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ecco alcuni di tali fatti, ai quali sembra giusto far risalire l'attuale riacutizzarsi della crisi medio-orientale. Il partito laburista che governa Israele si presenta alle prossime elezioni di novembre con un programma elettorale «orale» che afferma la necessità di annettere tutti i territori arabi occupati. Non si tratta di parole. L'annessione infatti si sta già concretando attraverso la creazione di kibbutz (fattorie) in Cisgiordania, nell'altopiano di Golan (Siria) e nel Sinai (Egitto). Soldati-comandanti ebrei stanno procedendo al modo alla colonizzazione delle terre arabe, da cui gli arabi vengono brutalmente espulsi. Una polemica in corso fra i dirigenti israeliani riguarda soltanto l'ampiezza di tale colonizzazione, non la legittimità della stessa. Comunque, il gen. Dayan ha confermato la settimana scorsa che l'installazione di «fattorie militari» nella valle del Giordano sarà non solo progettata, ma accelerata. Ciò significa che, con il passare del tempo, la «presenza» israeliana entro le nuove linee del cessate-il-fuoco si allarga, si approfondisce e si rafforza, mentre quella araba, cioè quella degli «indigeni», si indebolisce e si attenua.

Israele

Derek Cooper - parla di un «campo di tortura» a Sarafand «nel quale i soldati israeliani sono accusati di aver inflitto ai detenuti ogni sorta di torture sadiche»: di fucilazioni di ostaggi, gettati poi in fosse comuni; di intimidazioni, perquisizioni continue di notte, fatte con qualsiasi pretesto, occupazione (forzata) e demolizioni di case - per costringere gli arabi ad abbandonare le loro terre.

Il riaccendersi di una grave tensione nel Medio Oriente va inquadrata - insomma - su questo cupo sfondo di violenza ed oppressione.

Per quanto riguarda la cronaca odierna, ci sono da registrare alcuni episodi drammatici. Guerriglieri palestinesi hanno lanciato tre razzi «Katiuscia» sulla parte ebraica di Gerusalemme. Secondo gli israeliani, non vi sono stati danni né vittime. Al Fath afferma invece che le vittime sono state «numeroso» e che «parecchi edifici sono stati incendiati o distrutti». Altri razzi «Katiuscia» sono stati sparati all'alba dal territorio giordano su Beitsham. Gli israeliani hanno risposto con tirati di cannoni e di mortai, dando luogo a un duello di artiglieria. Inoltre caccia «Mirage» israeliani hanno bombardato a sud del Mar Morto presunte basi dei guerriglieri. Anche sul Canale di Suez vi è stato uno scambio di artiglieria, con «Mirage» israeliani e «Mi-4» sovietici.

A Bagdad, altre sei persone, fra cui un militare, accusate di spionaggio, sono state condannate a morte in contumacia. Ieri, come si ricorderà, 15 iracheni erano stati giustiziati, portando così a 51 il numero di persone musulmane (cristiane ed ebreiche) uccise in Irak per spionaggio.

NEW YORK, 26 Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato questa sera all'unanimità una risoluzione che «condanna» l'attacco aereo «premeditato» condotto per rappresaglia da Israele contro il Libano l'11 agosto scorso. «Deplorea» tutte le violazioni alla cessazione del fuoco.

Bonn

per tutti i cittadini, all'interno e garanzia della pace e della sicurezza della RFT, all'esterno. «Ogni compromesso con le concezioni nazionalistiche», aggiunge Wehner, «è una politica di pace della sua forza di persuasione all'estero». Helmut Schmidt, segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico, l'uomo che di ritorno dalla capitale sovietica dove ha avuto una serie di colloqui con Gromiko e Breznev, ha sottolineato l'importanza di un atteggiamento sovietico, ha sottolineato «la utilità e l'interesse» di quel contatto, proprio mentre si scatenava contro quel viaggio la polemica di colui che ha detto chiaramente di non avere intenzione di recarsi a Mosca prima delle elezioni federali».

Il ministro degli Esteri Brandt, concludeva il consiglio di sicurezza, ha pronunciato un discorso di aperta polemica con gli uomini della democrazia cristiana e soprattutto con il cancelliere Kiesinger. «In questo affare è di aver permesso «porcherie» quali il paragone fatto da Brandt, l'organizzazione di Strauss, il suo viaggio a Mosca e il patto russo tedesco del '39».

Il cancelliere Kiesinger sembra aver quasi voluto parare il colpo di questa corsa socialdemocratica alla cancelleria, affermando, sulla Suedisch Zeitung (proprio nel momento in cui ambientati influenti del suo partito e lui stesso annunciano al neonazista del PND) addirittura che un proseguimento della «grande coalizione» sarebbe un pericolo per la democrazia parlamentare in quanto «la alleanza fra democristiani e socialdemocratici può essere dettata soltanto da uno stato di necessità» e deve essere considerata «anormale».

Kiesinger inoltre non ha posto una sola parola di condanna dei neonazisti, ma si è limitato semplicemente a considerare la loro presenza e un loro eventuale successo elettorale un pericolo solo per le ragioni negative che succedettere all'estero.

Kiesinger non andrà a Mosca

BONN, 26

L'ambasciata sovietica a Bonn ha smentito oggi le notizie e le voci circolate a Bonn secondo cui il cancelliere Kiesinger sarebbe stato invitato a Mosca. Interrogato in merito alle notizie della stampa tedesca che l'URSS avrebbe compiuto sondaggi circa le prospettive di una tale visita, un portavoce dell'ambasciata sovietica ha detto: «Nessuno sondaggio è stato compiuto né da parte dell'ambasciata sovietica né da parte dei tedeschi occidentali, né ufficialmente né in altro modo».

portavoce del governo di Bonn ha detto però in una conferenza stampa che tali contatti preliminari «sono stati e ha sottolineato che il cancelliere ha detto chiaramente di non avere intenzione di recarsi a Mosca prima delle elezioni federali».

Il ministro degli Esteri Brandt, invece, scettico circa l'invito rivolto dai sovietici al cancelliere Kiesinger. «Ho appreso questa notizia dai giornali, o meglio detto dalle televisioni, ma non ho mai detto Brandt. - Sono certo che se i sondaggi per una visita a Mosca fossero stati concreti il cancelliere non avrebbe mancato di consultarsi col ministro degli Esteri».

Director GIAN CARLO JAZZETTA, CONDUCTOR MAURILIO FERRETTA and SERGIO SEGRE, Direttore responsabile Alessandro Curzi. Includes contact information for the newspaper's editorial office and subscription details.